



Su richiesta del Comitato Genitori e Insegnanti di questo Istituto Comprensivo, il Consiglio di Istituto, riunitosi il 28 novembre 2008, ha deliberato di divulgare fra tutti i genitori dei nostri tre ordini di scuola il seguente documento, approvato all'unanimità dal Collegio dei Docenti dell'Istituto Comprensivo di Lari durante la riunione plenaria del 14 Ottobre 2008.

**Il Collegio Docenti dell'Istituto Comprensivo di Lari,
riunito in data 14 ottobre 2008**

ESPRIME

dissenso con l'articolo 4 del DL n. 137 del 1 settembre 2008 che prevede "Nell'ambito degli obiettivi di contenimento di cui all'articolo 64 del DL 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 08 n. 133" la costituzione nella Scuola primaria di classi con orario di 24 ore settimanali affidate ad un unico insegnante.

L'introduzione del **maestro unico** comporterà una radicale modifica del progetto formativo della Scuola Primaria con **ricadute negative**:

- sulla didattica,
- sugli apprendimenti,
- sui tempi di raggiungimento degli obiettivi,
- sulla collaborazione fra i docenti in rapporto alle scelte didattiche, agli stili di apprendimento, alle modalità di intervento sui casi più problematici.

Ogni insegnante tornerà ad essere solo di fronte alla classe, alla didattica, alla psicologia dei bambini. Alunni e genitori avranno un unico riferimento, senza possibilità di un confronto a più voci.

RITIENE

che tutte le altre modifiche, attualmente in discussione, quali:

- l'incremento del numero degli alunni per classe,
- la riduzione dell'orario di funzionamento delle scuole dell'infanzia e primaria,
- la riduzione di ore di insegnamento alle secondarie di primo e secondo grado,
- la chiusura delle scuole con meno di 50 alunni,
- l'accorpamento degli Istituti con meno di 600 alunni,
- la non stabilizzazione del precariato,
- il taglio di docenti e personale ATA,

non siano dettate da scelte pedagogiche e migliorative della qualità della scuola pubblica, ma solamente da ragioni economiche volte esclusivamente al risparmio invece che all'investimento sulla formazione delle nuove generazioni e, quindi, sul futuro del nostro Paese.
